

TSA: AL RIDOTTO VA IN SCENA "IL MONDO NON MI DEVE NULLA"

8 Marzo 2016



L'AQUILA - Va in scena per la Stagione Teatrale Aquilana, organizzata dal Teatro Stabile d'Abruzzo, giovedì 10 marzo ore 21,00 e venerdì 11 marzo ore 17,30 presso il Ridotto del Teatro Comunale. Il mondo non mi deve nulla di Massimo Carlotto, regia Francesco Zecca, con Pamela Villoresi e Claudio Casadio.

Un testo intenso, una riflessione sul senso che diamo alle nostre vite, sul peso del caso e della nemesi, sulla libertà di scelta delle nostre coscienze.

Il testo di Massimo Carlotto, autore cult di romanzi noir come "L'oscura immensità della morte", "Arrivederci amore ciao", "Niente più niente al mondo", racconta la vicenda di Adelmo e Lise.

Lui, un ladro stanco e sfortunato, lei una stravagante padrona di casa, croupier tedesca in pensione.

Nessuno dei due corrisponde al ruolo che dovrebbe ricoprire e in una spirale di equivoci, eccessi, ironia e comicità si sviluppa un rapporto strano, bizzarro ma allo stesso tempo complesso e intenso sul piano dei sentimenti.

Ma l'amore, anche se si regge su ineluttabili fragilità, può essere in grado di soddisfare desideri, salvare esistenze, rimettere a posto le cose.

"Avete mai sentito parlare dell'attrazione del vuoto? - racconta il regista Francesco Zecca - Si dice che sia inspiegabile, perché tocca corde sopite che hanno a che fare con la coscienza, chiede attenzione e sensibilità. Quando si parla di vuoto si parla di una forza centripeta, di uno spazio leggero, impalpabile, di un peso netto argenteo. Bisogna conoscere le regole della sua attrazione perché passare da vittima a carnefice è facile, è un gioco di ruolo in cui si confonde la sottile linea di divisione. E come si crea il vuoto? Come ci si svuota? Con la morte? In un certo senso sì.

La morte dell'ambizione, la fine di ciò che si chiede a se stessi, ci si svuota degli obblighi e dei vincoli, delle necessità che si credevano importanti. Lo fa Lise. Lo fa Adelmo. Uno strumento dell'altra, necessari e imprescindibili, ma sideralmente distanti. Perché Lise non si permette un'alternativa.

Lei che per tutta la vita ha vissuto nel lusso, non si permette il lusso più importante, ingabbiata nella convinzione che "solo i disperati vagano alla ricerca dell'occasione giusta".

E in quello scalino appena prima del vuoto, quando il cuore pare fermarsi e il respiro sospendersi, quando solo il coraggio può farti vedere cosa c'è oltre, Lise decide di chiudere gli occhi per sempre. Per Adelmo, invece, quell'istante di apnea coincide con l'attimo precedente al vagito di una nuova vita. Pamela Villoresi scava in un personaggio che la vita ha indurito facendolo vibrare straordinariamente di una fragilità e ironia commoventi.

Guardandola ci si incanta nel suo continuo svelare di Lise la sensibilità, l'indulgenza e l'amarezza amabilmente celate sotto un forte velo rosso di testardaggine, inclemenza e durezza. Pamela porta in scena perfettamente le due facce di Lise e la

muove sul precipizio del vuoto come un ventriloquo fa con la sua bambola: la guida, la copre, la svela, la zittisce ed infine la sacrifica.

Claudio Casadio indaga con grande sensibilità un'anima intrappolata in una vita disperata, regalandogli poesia e una purezza incantatrice, che rende il suo personaggio struggente.

Restituisce al personaggio di Adelmo tutta la sua "veracità", la forza ed il "non arrendersi" tipico di chi è attaccato alla vita con i denti perché dalla vita ha avuto ancora troppo poco per mollare gli ormeggi. L'Adelmo di Claudio è più vitale e popolano che mai e di un popolo lavoratore e sacrificato porta in scena il riscatto con il buon senso che a volte viene meno ai più acuti filosofi. L'Adelmo di Claudio è credibile, concreto, meravigliosamente vivo, acuto e di una esuberanza necessaria per lasciare spazio alla speranza di una rinascita.

Massimo Carlotto con il suo noir lascia la possibilità di muoversi in un testo pieno di molteplici opzioni. Il suo testo non patteggia per nessuno, non salva nessuno è un testo senza vincitori e senza vinti ma è anche un testo senza Dio che restituisce all'uomo la chance di guidare i suoi propri fili fino alla fine.

È dunque un testo ideale per un regista che voglia dare una sua personalissima interpretazione. Di questa battaglia senza vincitori né vinti, senza eroi, di questo testo in cui da un lato c'è chi sceglie che il mondo non gli deve più nulla e dall'altro chi va a prendersi ciò che ancora il mondo gli deve, io ho scelto di lasciarmi tentare dal vuoto come fa Lise resistendogli come fa Adelmo".

Per informazioni e prenotazioni: Botteghino del TSA, telefono 0862 410956 e 348 5247096